

Il nuovo Rettore Alberto Felice De Toni detta il suo programma basato su didattica, internazionalizzazione e attenzione verso gli studenti

ATTUALITÀ

L'INTERVISTA

Potenziare la ricerca

L'ateneo vuole ricoprire il ruolo di promozione dello sviluppo culturale ed economico del territorio

Daniele Damele

Professor De Toni, la sua elezione a Magnifico Rettore dell'Università di Udine è stata schiacciante. Se l'aspettava? Da dove deriva, secondo lei, una fiducia così elevata?

La decisione di candidarmi è stata presa a valle di un percorso durato alcuni mesi durante i quali mi sono confrontato con un gran numero di colleghi sul futuro dell'Università di Udine. Avevo la percezione che ci fosse una convergenza tale da poterla fare, ma non me la immaginavo nelle proporzioni in cui è emersa nei confronti del prof. Leonardo Sechi: 55% contro 28% dei votanti al primo turno, 62% contro 25% al secondo turno. A mio avviso questo largo consenso deriva da un cursus honorum accademico che mi ha visto - dopo essere diventato professore ordinario - per 6 anni presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale, per 6 anni vicepresidente della Facoltà di Ingegneria e infine per altri 6 anni preside della stessa Facoltà. La fiducia si è conquistata negli anni dimostrando impegno, perseveranza e approccio istituzionale. I risultati vengono di conseguenza.

Prende il testimone dalla professorssa Compagno. Eredità pesante? Per quali motivazioni?

Ereditato una Università con i conti in ordine, ma che purtroppo negli ultimi anni ha subito un ridimensionamento a causa della diminuzione dal 2009 in poi del Fondo di Funzionamento Ordinario, fenomeno che ha interessato tutte le Università italiane. Per quanto riguarda il nostro Ateneo siamo passati dai 79 milioni di euro nel 2009 ai 68 del 2013. La limitazione del turnover del perso-



Alberto De Toni

nale ha causato una notevole riduzione del numero di docenti: dai 743 nel 2008 ai 687 nel 2012. La contemporanea attuazione dei requisiti minimi dei

Nei rapporti con Trieste il modello da seguire è quello della California: autonomia degli atenei, grande mobilità dei docenti e specializzazione progressiva degli atenei

corsi di studio ha determinato la riduzione dell'offerta didattica e con essa è calato anche il numero degli studenti iscritti: dai 16.806 del 2009/10 ai 14.937 del 2012/13. Anche il personale tecnico-amministrativo è diminuito: dai 614 del 2007 ai 547 del 2011. I numeri parlano da soli e delineano purtroppo

un declino che dobbiamo contrastare per evitare che la nostra Università non sia più in grado di ricoprire il suo ruolo istituzionale di promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale del territorio.

Qual è il suo programma dei classici primi 100 giorni? Quali i primi provvedimenti?

Non credo molto nelle azioni dei soli primi 100 giorni. Onestamente mi sembrano "classiche" semplificazioni mediatiche. I punti essenziali del programma sono: creare le condizioni favorevoli per la ricerca al fine di rimanere una research university evitando certe derive nazionali verso le teaching universiti, qualificare e riorganizzare la didattica, coniugare plurilinguismo e internazionalizzazione, potenziare il sistema bibliotecario d'ateneo come asset per la ricerca, rivedere le sedi decentrate nel quadro di un progetto di sostenibilità, valorizzare il personale tecnico e amministrativo, dare attenzione agli student-

CHI È IL NUOVO RETTORE

Già Preside di Ingegneria

Ingegnere, laureato nel 1980 a Padova dove anche è nato 58 anni fa, Alberto Felice De Toni ha lavorato all'Eni Ricerche fino al 1983, quindi ha deciso di intraprendere la carriera accademica iscrivendosi al dottorato di ricerca in Scienza dell'Innovazione industriale. Nel 1986 ha vinto un concorso per ricercatore in Ingegneria gestionale all'università di Udine, dove nel 1992 ha preso servizio come professore associato e nel 2000 come ordinario. È stato presidente del corso di laurea in Ingegneria gestionale, vicepresidente della facoltà di Ingegneria per sei anni e poi preside per altrettanti. Numerose anche le sue attività legate al trasferimento tecnologico: è stato vicepresidente di Friuli Innovazione di Udine dal 1999 al 2003 e di Area Science Park di Trieste dal 2002 al 2006, e presidente di Agemont dal 2005 al 2010. È stato anche delegato del rettore all'Innovazione dal 2001 al 2004.

ti per renderli protagonisti di una "Udine Città Universitaria".

Cosa intende fare per migliorare sempre più il rapporto ateneo - mondo del lavoro?

Con la Camera di Commercio di Udine stiamo mettendo a punto una partecipazione organica dell'Ateneo al progetto Friuli Future Forum promosso dalla stessa CCIAA. Immagino inoltre una promozione e una partecipazione del nostro Ateneo alle Corporate University presso grandi imprese, strumento moderno ed efficace per innervare in modo sistematico ricerca e innovazione. Infine va rilanciata verso le PMI un'azione congiunta con il sistema dei parchi scientifici e tecnologici regionali, in primis Friuli Innovazione.

In che modo l'Università di Udine può contribuire a far uscire il Friuli dalla crisi economica?

L'Università di Udine può contribuire a far uscire il Friuli dalla crisi economica continuando

a realizzare la propria missione: essere un come centro propulsore della cultura e della conoscenza nel territorio. La conoscenza è valore in potenza, il valore è conoscenza in atto.

Come intende portare avanti il rapporto con l'Università di Trieste? Ci sono doppioni che si possono tagliare? Si possono privilegiare le due autonomie universitarie o si è destinati a un unico ateneo regionale causa i fondi sempre minori?

La complementarietà dell'offerta didattica in Regione FVG e nel Nordest la si può ottenere con l'incattivazione alla mobilità dei docenti. Il modello da seguire è quello della California: autonomia degli atenei, grande mobilità dei docenti e specializzazione progressiva degli atenei su orizzonti temporali lunghi almeno una dozzina d'anni in una logica a rete win-win.

Come intende recuperare risorse economiche per l'ateneo?

A livello europeo mediante

una più efficace partecipazione ai bandi di ricerca europei. A livello regionale dobbiamo aprire un tavolo con la Regione FVG perché dia applicazione alle legge già approvata sulla perequazione del finanziamento statale che penalizza Udine rispetto a Trieste. Inoltre l'IRAP praticata alle Università è pari al 8,5% mentre quella accordata alle banche regionali è del 3,5%. Solo questa equiparazione ci farebbe recuperare somme consistenti. Per non parlare della riduzione dell'IMU e di altre agevolazioni possibili. Un altro fronte importante da aprire è quello del finanziamento alle imprese regionali per la ricerca e l'innovazione. Si tratta di decine di milioni di euro che potrebbero essere concessi alle aziende, vincolandole però a spenderli (almeno in quote percentuali) presso università e centri di ricerca, secondo schemi europei consolidati ed efficaci.

Ha dedicato questa sua elezione a qualcuno? Perché?

Ho dedicato questa mia elezione al Friuli, la terra da cui mi sono fatto adottare. Mi sembra il modo migliore per restituire a questa terra quanto mi ha dato.

Come intenderà relazionarsi a Regione, Provincia e Comune di Udine?

Mi auguro le migliori sinergie con questi enti territoriali. I successi nascono dalle alleanze. L'Ateneo è pronta a fare la propria parte.

Che consiglio principale, dovendone scegliere solo uno, da ai suoi studenti? E alle imprese del Friuli dal suo osservatorio accademico?

Agli studenti do il consiglio di seguire le tre regole fondamentali per avere successo all'Università: studiare, studiare, studiare. Alle imprese ricordo che l'innovazione è una disobbedienza andata a buon fine.